

I VOSTRI VIAGGI**PASSAGGIO IN KIRGHIZISTAN**

«FERMI PER ORE AL PASSO DI TORUGART
L'OPPRESSIONE SI DISSOLVE NEL RESPIRO
DI UN PAESAGGIO CON I CAVALLI NELLA NEVE»

Sulla Via della Seta Aria di Tibet, poi il Gobi

Cina Laura dalle praterie alle Montagne Arcobaleno

di **LIDIA GOLINELLI**

NEVICA, ai tremila metri del passo di Torugart che segna la frontiera fra la Cina e il Kirghizistan. Il tempo è fermo nella tormenta, chiuso come quel cancello piantato nella desolazione. «Un'ora per il controllo dei passaporti, poi i militari cinesi hanno ritirato ed esaminato i cellulari. E noi sempre lì per ore, senza sapere il perché e con una vaga promessa: prima o poi passerete», racconta Laura Folesani, rintanata nel minivan con i compagni di vagabondaggio.

E' in arrivo da Kashgar, Xinjiang, e nel grigio del valico pensa alla prima parte dell'andare sulle tracce della Via della Seta, nel tratto che attraversa le province di Gansu e Quinghai. A nord-ovest le sabbie del Gobi abbracciano le oasi battute dalle carovane. A sud, il respiro dell'altopiano tibetano manda suggestioni amaranto. E' il colore che scivola con le tuniche dei monaci buddisti in preghiera nelle valli fra le vette.

Per Laura è un ritorno nella ca-

IL SUONO DEI MONACI

«Ero là con i fedeli che fanno girare le ruote della preghiera. Avrei voluto perdermi nella folla variopinta»

sa dei ricordi: «Non potevo non fare questo viaggio; il pensiero è corso a Franca, la compagna di tante avventure scomparsa durante un trekking in Nepal. Della Cina avevo un ricordo datato 1985. Pochi anni dopo il Tibet che, al di fuori dei suoi confini, ho ritrovato stavolta nei bimbi, nel sorriso delle donne, nei monasteri, nelle cerimonie al suono delle trombe». A officiarle sono i 'berretti gialli', i monaci di stretta osservanza che a Xining popolano il grande complesso di Kumbum. «E' isolato sull'altopiano - rivede Laura -. Ero là in una giornata di cielo azzurro dopo una nevicata, con i fedeli che fanno girare le ruote della preghiera. Avrei voluto perdermi nella folla variopinta».

NELL'ARIA aspra di ottobre, il pellegrinaggio prende il via a Lanzhou, la città capoluogo del Gansu disseminata di grattacielo e un tempo snodo caravaniero sul Fiume Giallo. Ma le emozio-



In alto, desolazione bianca alla frontiera fra Cina e Kirghizistan ai tremila metri del passo di Torugart (foto di Piero Bosco)
A sinistra, Laura Folesani con due monaci buddisti sugli altipiani del Gansu dove si sente l'influenza della cultura tibetana
A destra, volti dalla Cina sulla Via della Seta



In alto, le Montagne Arcobaleno, colorate formazioni di arenaria rossa. A destra, il lago della Luna Crescente, poetica pozza d'acqua nel deserto del Gansu. Infine, una cerimonia dei 'berretti gialli', monaci buddisti di stretta osservanza



ni soffiano ad alta quota, nelle praterie di Ganjia dove gli yak e i pastori evocano immagini himalayane, velate dietro le rughe scolpite sui volti. Le sensazioni volano e i chilometri da collezionare sono tanti. Su strada e su rotaia fino a Zhangye, che racconta il passaggio di Marco Polo e mostra orgogliosa la grande statua in legno del Buddha reclinato.

Adesso Laura dipana panorami fra le onde dei monti Qilian: «Il viaggio diventa naturalistico davanti alle Montagne Arcobaleno che, a una trentina di chilometri da Zhangye, si estendono striate di colori. E' la Danxia,

una formazione di arenaria rossa che cambia tonalità a seconda della luce. La si ammira passeggiando sui camminamenti e lo spettacolo è notevole, peccato però per i turisti cinesi che invadono e sgomitano».

Ancora un treno. E nei dintorni di Dunhuang, lassù verso la Mongolia, le voci arrivano dal deserto fra le dune delle Ming Shan e nell'azzurro del lago della Luna Crescente. «L'abbiamo sorvolato in elicottero, è una surreale pozza a forma di mezzaluna circondata dal verde dell'oasi», fotografa Laura. Poi volta pagina alle grotte di Mogao: «Le grotte sono centinaia di

templi incredibilmente scavati nella roccia, affrescati e adornati di statue che tramandano il sentimento religioso dei viandanti». Lei interrompe la strada per un'altra notte cullata sulle rotaie, fino a Turpan nella parte settentrionale della Via della Seta.

TESTIMONIANO potenza e sconfitte, le rovine di regni lontani. Il Gansu sfuma nello Xinjiang. E da Urumqi un aereo vola a Kashgar, la città degli uiguri pesantemente blindata da Pechino contro le spinte autonomiste. Frulla il mercato: «E' bellissimo. Mischia il profumo delle

spezie agli artigiani dei vecchi mestieri, fino alle animate compravendite di animali». Ma è pace laggiù, nel plateau del Pamir, dove le cime del Karakorum illuminano il lago Karakul.

Il Kirghizistan è oltre il cancello finalmente aperto sul Torugart. «L'oppressione si dissolve nel respiro di un paesaggio con i cavalli liberi nella neve», dice Laura. E' ancora lunga la strada per Bishkek, la capitale dal volto sovietico. E nel giallo della steppa sorride una sposa: «Era alla Torre di Burana, uno storico minareto. Indossava l'abito lungo bianco, felice fra le rovine».